

“Talpe in Procura”, parla Carcione: “Aiello sapeva di essere indagato”

PALERMO. «Michele Aiello sapeva già di essere indagato per mafia e che a fare il suo nome era stato il collaboratore di giustizia Nino Giuffrè». Lo avrebbe saputo ancor prima che le presunte talpe in Procura lo informassero. Sono parole del cugino e socio di Aiello, il medico Aldo Carcione. Un passaggio del suo interrogatorio confermerebbe l'esistenza di un terzo super informatore che passava notizie riservate al proprietario della clinica Santa Teresa di Bagheria. «Nulla da dichiarare», replica Gioacchino Sbacchi, avvocato del medico. Il verbale è stato depositato ieri dai pubblici ministeri agli atti del tribunale del riesame che, entro la prossima settimana, deciderà se scarcerare o meno Aiello.

Carcione avrebbe sostenuto che il cugino, con cui condivide l'accusa di violazione del sistema informatico della Procura di Palermo, sapeva delle notizie che lo riguardavano da un'altra fonte che non era né il maresciallo della Dia, Giuseppe Ciuro, né quello del Ros, Giorgio Riolo, accusati di essere le talpe. Per i difensori di Aiello, gli avvocati Sergio Monaco e Loredana Greco, si tratta soltanto di giustificazioni di un altro indagato. Giustificazioni sulle quali Aiello sarà chiamato a rispondere in un nuovo interrogatorio previsto per la prossima settimana, nel carcere di Viterbo. L'imprenditore di Bagheria è stato il primo ad essere sentito dai pm Antonino Di Matteo, Maurizio De Lucia e Michele Prestipino. Allora disse di essere stato taglieggiato dalle cosche. Ammise di avere avuto rapporti con Ciuro e Riolo definiti «amici e collaboratori» ai quali chiedeva qualche notizia perché «temeva di essere indagato». E ammise anche di avere sbagliato, ma di non avere ottenuto vantaggi da questi contatti. Queste ammissioni, per i legali, bastano da sole a fare venire meno le esigenze di tenerlo in cella.

Carcione, prima dell'arresto, si era presentato in Procura, sostenendo di avere riferito ad Aiello solo millanterie. I pm non gli avevano creduto e ne avevano ottenuto l'arresto. Alla presunta terza talpa fa riferimento anche Riolo - che sarà interrogato mercoledì alla presenza del suo legale, l'avvocato Salvatore Sansone - in una conversazione con Aiello. I due cercando di capire a che punto sono alcuni accertamenti che riguardano l'imprenditore. Il maresciallo dice: «...questo me lo deve spiegare in questi giorni qualcun altro ...perché ho trovato un altro, un'altra persona che sta proprio lì alla saletta». Si tratterebbe della sala dove si svolgono le intercettazioni. Anche il maresciallo su questo punto si è difeso: «Ho detto solo millanterie».

A proposito dell'indagine avviata sul presunto acquisto di un immobile di proprietà di una società di Aiello da parte del deputato regionale Borzacchelli, i carabinieri stanno facendo accertamenti non su un attico ma su una villetta. Ieri sera non è stato possibile rintracciare Borzacchelli per una replica.

Riccardo Lo Verso

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS